

Via ai lavori per la “Casa lilla” in ospedale

Sarà dedicata a chi lotta contro un disturbo alimentare in pochi giorni due ricoveri

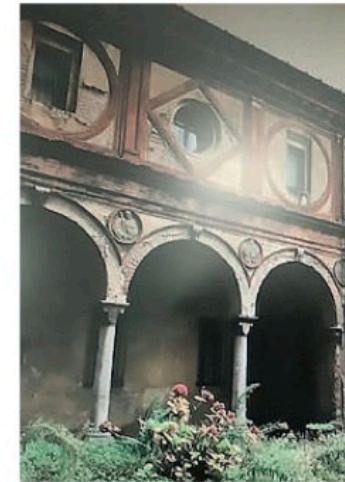
PIACENZA

● Solo nell'ultima settimana sono stati due i ricoveri di diciottenni arrivati in ospedale a Piacenza per anoressia. Sono tanti i casi, la fascia di età si allarga, nessuno è realmente immune ai di-

sturbi alimentari, l'epidemia li ha accelerati, «e i casi aumentano, tra l'altro le forme sono generalmente abbastanza serie», spiega la dottoressa Jessica Rolla, responsabile dell'ambulatorio per i Disturbi del comportamento alimentare, ricordando come il Covid e la necessità di prevenire i contagi, con il distanziamento, abbia necessariamente rallentato nei mesi i pasti assistiti. Si è recuperato, ma la speranza arriva

soprattutto dall'ormai imminente “via” ai lavori della Casa lilla, spiega la dottoressa, nella zona monumentale dell'ospedale. «Qui ci saranno spazi interamente dedicati alla problematica», spiega, seguita dalla dottoressa Mara Negrati, dall'associazione Puntoeacapo. «Il finanziamento è arrivato dal Rotary Piacenza, la Casa lilla avrà un accesso indipendente, spazi meglio strutturati, accoglienti, per la riabilita-

zione psiconutrizionale», precisa infatti Negrati. «L'8 dicembre iniziamo i lavori, salvo imprevisti, la Soprintendenza ha già dato l'ok al progetto dell'architetto Franco Ponzini, sono previsti anche un giardino e un porticato dedicato alle pazienti». In sostanza si proverà a dare la sensazione di non essere in un ospedale, ma in uno spazio dove anche se non si potrà dormire la notte si potrà almeno trascorre-



Gli spazi dove nascerà la Casa

re la giornata, sentendosi “a casa”. Il caso di Giulia intanto non smette di sconvolgere gli stessi ambienti sanitari: «Siamo rimasti profondamente scossi dalla morte della diciassettenne che soffriva di anoressia arrivata nel nostro ospedale, il Maggiore di Lodi, pochi giorni fa», dice Paolo Bernocchi, direttore sanitario dell'Asst di Lodi. «Davvero la giovane è arrivata da noi in condizioni disperate e nonostante questo abbiamo cercato di fare di tutto perché migliorasse. Ci teniamo a dire che tutto il personale sanitario partecipa al dolore della famiglia».

—malac.